



Richieste principali di L7 alla Presidenza francese del G7

Nel 2019 la Presidenza francese del G7 si propone di affrontare diverse dimensioni delle disuguaglianze. In tal modo, può portare una visione collettiva per aiutare a riformulare la *governance* globale ed elaborare un'agenda politica per affrontarli efficacemente. Il Labour 7 (L7) chiede al G7 d'impegnarsi in un nuovo contratto sociale fondato sul dialogo sociale e sugli accordi tripartiti ed inoltre nel perseguimento di un modello di crescita economica più inclusivo e sostenibile.

Per invertire l'aumento a lungo termine delle disuguaglianze, occorre rafforzare la contrattazione collettiva

In un contesto di forti disuguaglianze economiche e sociali, riduzione delle classi medie e concomitante aumento dell'occupazione precaria e delle forme di lavoro atipico, il rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori dovrebbe essere al centro delle priorità del G7.

Il G7 dovrebbe opporsi alla sistematica riduzione della portata e della copertura della contrattazione collettiva ed assumere fermi impegni per promuovere il dialogo sociale, i diritti umani, le norme del lavoro ed i livelli minimi di protezione sociale, nonché avallare il principio di una Garanzia Universale del Lavoro come sostenuto dalla recente Commissione OIL sul Futuro del Lavoro.

Un pacchetto coordinato di politiche di bilancio è necessario con urgenza

Il G7 dovrà proporre con urgenza e chiedere ad altri forum internazionali, tra cui il G20, l'OCSE ed il FMI, di coordinarsi al fine di conseguire un solido pacchetto di politiche di bilancio per evitare che l'attuale rallentamento si trasformi in una crisi profonda. Questo pacchetto dovrà contribuire ad indirizzare gli investimenti pubblici ed i servizi pubblici verso il conseguimento di economie a basse emissioni di carbonio, più digitalizzate, di sistemi pubblici di cura ed assistenza, d'istruzione e formazione, nonché di divisioni regionali meno pronunciate e dell'inclusione dei gruppi vulnerabili e dei migranti nelle nostre società.

Affrontare il tema dell'uguaglianza di genere con misure concrete

Il G7 deve concordare un insieme ambizioso di politiche per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile, ivi comprese misure efficaci per: porre fine alla violenza ed alle molestie nei confronti delle donne, colmare il divario retributivo di genere, aumentare la partecipazione della forza lavoro e la sicurezza del lavoro, riducendo al contempo la segregazione del mercato del lavoro per le donne. Ciò deve essere realizzato con il giusto mix di misure di trasparenza, equilibrio tra vita e lavoro, congedi ed incentivi alla formazione nonché, in particolare, promuovendo lo studio delle cosiddette STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) .

L7 sostiene l'ambizione di creare un Partenariato per l'Uguaglianza di Genere ed incentiva a coinvolgere sindacati e rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio consultivo del G7 sull'uguaglianza di genere.

Definire piani per una Giusta Transizione verso economie a basse emissioni di carbonio e digitalizzate.

Il quadro per una "Giusta Transizione" è un meccanismo riconosciuto a livello internazionale negli accordi sui cambiamenti climatici. Dovrà estendersi al cambiamento digitale ed includere sistemi universali di protezione sociale, politiche attive del mercato del lavoro, forti istituti del mercato del lavoro, sistemi di formazione per l'apprendimento degli adulti, politiche industriali e piani d'investimento.

Il G7 dovrà avallare la "Giusta Transizione" quale obiettivo politico per garantire che i lavoratori non paghino il prezzo dell'adeguamento alla decarbonizzazione, alla digitalizzazione ed ai cambiamenti nelle tecnologie di produzione e servizi.

Nuove regole per l'economia digitale

La digitalizzazione offre molte opportunità per la crescita ed il benessere, ma anche una serie di rischi al ribasso. Le lacune normative create dai modelli commerciali dirompenti dell'economia digitale sono molteplici e devono essere affrontate con riferimento alla legislazione del lavoro, alla tassazione, alla concorrenza, alla *privacy* ed ai diritti dei cittadini.

La diffusione del lavoro atipico nell'economia delle piattaforme richiede una legislazione e diritti di contrattazione collettiva che possano garantire gli stessi diritti per tutte le forme di lavoro e verifiche sul lavoro che possano far emergere i lavoratori dal falso lavoro autonomo e del lavoro informale, forme di lavoro entrambe incentivate da questi modelli di business. Le norme sulla concorrenza non sono adatte a far fronte ai livelli allarmanti di concentrazione aziendale nell'economia digitale ed al relativo impatto sul potere contrattuale dei lavoratori. Sono necessarie modifiche delle norme in tema d'imposte sulle società per meglio tenere conto dei nuovi modelli di *business* e dell'aumento delle attività immateriali e per tutelare i diritti di tassazione dei governi. In termini più generali, lo stesso livello di trasparenza e responsabilità dovrebbe essere applicato a tutte le transazioni economiche o ai rapporti di lavoro, siano essi *online* o *offline*.

Il G7 dovrà guidare specificamente un approccio, incentrato sull'uomo, alla trasformazione digitale ed all'Intelligenza Artificiale. Sia il Gruppo internazionale di esperti nel campo dell'Intelligenza Artificiale (IPAI) che il Partenariato per l'informazione e la democrazia devono coinvolgere i sindacati e far sentire la loro voce in tema di effetti della digitalizzazione sul mondo del lavoro.

Ripristinare la fiducia con un'agenda progressista in tema di commercio ed investimenti

Per creare la fiducia dell'opinione pubblica in un sistema commerciale e d'investimento che funzioni per tutti, il G7 dovrà promuovere clausole contrattuali applicabili sui diritti fondamentali del lavoro dell'OIL, il diritto di regolamentazione ed il diritto a servizi pubblici di qualità, nonché il rafforzamento dei passati accordi del G7 con riferimento alla condotta aziendale responsabile ed alla *due diligence* nelle catene globali del valore. Il G7 dovrà chiedere un'effettiva coerenza fra le norme OIL e quelle dell'Organizzazione mondiale del Commercio, delle Istituzioni finanziarie internazionali e dell'OCSE.